



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

Sicilia Orientale **16.5.2019**

Palazzo dei Normanni: Tutti i segreti del Castrum ora in mostra

Cinema: A Taormina brillerà la stella di Nicole Kidman

Summit la premiazione: Guadagnino sul tetto d'Europa: via a lui il Nastro d'Argento. E parte la conquista di Cannes

Rotata a Palermo, al centro anche avvocati, consulenti e periti

L'industria degli spaccacossa

16 arresti e 41 indagati per la truffa alle assicurazioni. Ma è solo l'ultima tranche delle inchieste che coinvolgono in tutto 359 persone per un «fatturato» di decine di milioni di euro

Il lungo
Una stalla trasformata in stanza delle torture

Il retroscena
E la banda intercettava le mosse dei carabinieri

L'interista
Augusto Ruggieri «Non escludo che ci siano altri gruppi»

Decreto e sbarchi
Migranti e sicurezza, nuovo braccio di ferro tra Toninelli e Salvini

Investitori in fuga dall'Italia
Altre tensioni, risale lo spread



La protesta del popolo rosomero

In piazza contro l'inferno della C

La protesta: «Siamo stati denudati dalla nostra dignità». Il sottosegretario (Dignotti) «Non esagerate l'aspetto prima di far partire i lavori»

Assemblea regionale
Vitalizi, ancora un rinvio sui tagli

Palermo
I mari siciliani pieni di torroni i produttori: rivedere le quote

Caltanissetta e Orta
Primo giorno da sindaco per Greco e Gambino

LA SICILIA Ragusa

70%
RAGUSA. Sopralluogo per la metropolitana a Santa Domenica
MOUNTAIN BIKE. Ecco le «Parco degli Iblei» marathon di richiamo
SPECIALE ATLETICA. La Running Modica a segno agli Assoluti

VITTORIA, il giorno dopo l'addio di Giancarlo Dinnisi alla triade che da quasi un anno gestisce l'amministrazione straordinaria

«Questa commissione non si fermerà»

Dispenza: «Divergenza di vedute, non polemica». D'Erba: «Andiamo avanti comunque»

LECAMBENTE, Controcorrente sull'opera «vignata analia»

«Macché Ragusa-Catania puntiamo invece sui treni»

VITTORIA, In marce Giovanni Marceca, 60 anni

La Finanza scova e sequestra una piantagione di marijuana

SICILI
«Le grotte di Chiafura non vadano a privati»

MODICA
Il maggio dei libri apre anche al digitale

TRE GIORNI DI INCONTRI A RAGUSA
Cittadini e istituzioni unite con il controllo di vicinato

SICILI, Ieri pomeriggio i funerali di Angelo Carbono

Tutta la città accompagna Angelo all'ultimo viaggio

RAGUSA
Tre giorni di «salute» spiegata alla città

Investitori in fuga dall'Italia
Altre tensioni, risale lo spread

Palermo
«Non escludo che ci siano altri gruppi»

Palermo
«Non escludo che ci siano altri gruppi»

La Sicilia

Norma Fraccaro, i Comuni iblei riceveranno 1,2 milioni di euro

È stato firmato ieri il decreto ministeriale che assegna mezzo miliardo di euro ai Comuni italiani, a beneficiarne anche molti Comuni iblei. La norma Fraccaro contenuta nel dl 'Crescita', prevede 500 milioni aggiuntivi per il 2019 in favore dei Comuni per l'avvio di opere pubbliche in materia di efficientamento energetico. "In arrivo oltre un milione e duecento mila euro per i Comuni iblei - afferma la presidente della Commissione Affari Sociali Marialucia Lorefice (nella foto) - Un'occasione importante di rilancio del territorio e delle opere pubbliche".

Ogni sindaco, in base alla popolazione del comune, avrà a disposizione da un minimo di 50.000 a un massimo

di 250.000 euro da investire in opere utili ai cittadini. Si potranno realizzare interventi per l'efficientamento degli edifici, il risparmio energetico dell'illuminazione pubblica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, per la mobilità sostenibile, la messa in sicurezza del patrimonio comunale e per le barriere architettoniche. Ai 12 Comuni spetteranno complessivamente 1.260.000 euro, così ripartiti: 50.000 euro andranno ai Comuni di Giarratana e Monterosso; 70.000 euro a Chiaramonte, Santa Croce e Acate; 90.000 euro a Ispica e Pozzallo; 130.000 euro a Scicli e Comiso; 170.000 euro a Ragusa, Modica, Vittoria. Opere da avviare entro il 31 ottobre.

M. F.

Giornale di Sicilia

Comiso

L'orchestra dalla scuola media Pirandello, trionfa al concorso nazionale «Antonio Anile»

L'orchestra della scuola media Pirandello di Comiso ha vinto il primo premio del concorso nazionale musicale «Antonio Anile» di Pizzo Calabro, organizzato dall'omonimo istituto comprensivo e dal Gruppo Strumentale Orchestra di Fiati Città di Pizzo, con il patrocinio del Comune. L'orchestra Pirandello, guidata dal professore Paolo Bernò, ha eseguito i brani «Carmen Suite» in quattro tempi, «Mission Impossible» e «The best of the Queen» con la votazione di

100/100.

Molti i premi anche per i solisti: primo premio assoluto (con premio in denaro) per Ludovico Lombardo, della III classe (clarinetto). Si sono classificati ai primi posti, nelle rispettive categorie, anche Elena Occhione (pianoforte), Ruben Ricci (clarinetto), Giuseppe Angileri (clarinetto), Martina La Terra (chitarra). Chiara Filice (violino), Irene Di Gabriele (violino), Benedetta Diapico (chitarra) hanno ottenuto il secondo posto. (*FC*)

KARATE



La Gymnasium riesce a piazzare 5 primi posti

In evidenza i giovani atleti della Scuola di Karate Gymnasium Comiso diretta dal maestro Salvatore Flaccavento al Trofeo di Karate regionale svoltosi recentemente a Sant'Agata li Battiati. Cinque primi posti e altri cinque sul podio è il positivo bottino ottenuto dai ragazzi del maestro Flaccavento, sesto dan, nella specialità del karate - kata. Sono saliti sul gradino più alto del podio Salvatore Battaglia (cat. 16-17 anni, cintura nera), Gianmarco Pelligra (cat. 8-9 anni, cintura bianca), Salvatore Garraffa (cat. 18-35 anni, cintura nera), Francesco caro

(cat. 12-13, cintura verde), Maria Pia Laurretta (cat. 16-17 anni, cintura nera). Posto d'onore per Jacopo Floriddia (cat. 10-11 anni, cintura gialla), Lorenzo Scalambrieri (cat. 10-11, cintura verde), Rosario Matarazzo (cat. 14-15, cintura, marrone. Terzo posto, invece, per Ruben Ricci (cat. 12-13 anni, cintura gialla) e Rosario Bellassai (cat. 10-11, cintura verde). Soddisfazione è stata espressa dal maestro Flaccavento il quale ha ricordato che il Kata è un succedersi di tecniche di parata e attacco predefinite contro più avversari immaginari e forme. "Nell'esecuzione dell'esercizio - ha specificato - ha importanza la qualità formale delle singole tecniche, delle posizioni e degli spostamenti. Tuttavia il Kata è un vero combattimento, quindi deve esprimere efficacia, sia dal punto di vista tecnico che strategico. Il prossimo mese di luglio concluderemo la nostra stagione col cambio di cintura di ben sessantacinque atleti".

ANTONELLO LAURETTA

COMISO

Oggi assemblea commercianti sulla Tari

Il presidente cittadino Confcommercio, Orazio Nannaro, ha convocato l'assemblea degli operatori per oggi alle 20 nella sede di viale della Resistenza 53. Si parlerà di Tari, strisce blu e differenziata.

COMISO

Il Settenario animato dagli studenti

Le classi quinte delle scuole primarie De Amicis, Monserrato e Senia animeranno oggi, alle 19, il Settenario in occasione della festa dell'Addolorata. Il momento clou nelle giornate di sabato 18 e domenica 19 maggio.

COMISO

«Partita per la legalità» allo stadio Borgese

● «Partita per la legalità», sabato 18 maggio, allo stadio comunale «Beppe Borgese». L'iniziativa, patrocinata dal comune, vedrà di fronte le due squadre nazionali Attori e Magistrati. Della squadra faranno parte anche alcuni beniamini del pubblico, soprattutto femminile: Franco Oppini, Giuseppe Zeno, Fabio Fulco, Raffaello Balzo, Ciro Esposito. La partita si giocherà sabato 18 maggio alle ore 11. (*FC*)

Elezioni

**Abbate-Cassì
testa a testa
per il Libero
consorzio**

Sarà un testa a testa tra il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, e quello di Modica, Ignazio Abbate, per «aggiudicarsi» la presidenza del Libero consorzio comunale (ex Provincia). Non è da escludere che scenda in campo anche il sindaco di Scicli, Enzo Giannone.

È stata già nominata la commissione elettorale per le elezioni del presidente e dei consiglieri dell'ex Provincia programma il prossimo 30 giugno prossimo. Il decreto dell'assessore regionale alle Autonomie locali Bernadette Grasso individua i componenti dell'Ufficio elettorale che è composto dal segretario generale del comune di Vittoria Valentino Pepe nella qualità di presidente nonché dai segretari generali di Santa Croce Camerina e Modica Nadia Gruttadauria e Giampiero Bella quali componenti. Le funzioni di segretario verranno invece espletate dal dirigente del comune di Vittoria, Alessandro Basile. L'ufficio elettorale si insedierà nei prossimi giorni nella sede dell'ex Provincia e sarà supportato dall'ufficio di staff della segreteria generale la nomina della commissione

di staff della segreteria generale la nomina della commissione elettorale è uno degli adempimenti per procedere all'elezione del nuovo presidente del Libero consorzio comunale e dei 12 consiglieri provinciali. Si vota solo nella giornata di domenica 30 giugno e gli aventi diritto al voto in provincia di Ragusa sono 161, cioè i sindaci e i consiglieri comunali degli undici comuni della Provincia di Ragusa. Vittoria non va al voto perché attualmente è retta da una Commissione straordinaria in quanto il comune è stato sciolto per mafia lo scorso 31 luglio. Un'elezione di secondo livello, che non prevede il voto dei cittadini, ma solo quello di sindaci e consiglieri comunali.

Con Vittori fuori gioco, restano in pole position i sindaci dei due comuni più grandi della provincia, anche se pare che il primo cittadino di Ragusa sia dato come favorito. Per vicinanza politica, essendo entrambi espressioni del centrodestra, dovrebbe avere il «sì» da parte della collega di Comiso, Maria Rita Schembari. Adesso dovranno, comunque, essere presentate le liste anche per i consiglieri provinciali, eletti sempre tra esponenti già eletti nei consigli comunali. (*DABO*)

Legambiente: «Piuttosto che sulla Ragusa-Catania, puntiamo sui treni»

CONTROCORRENTE. «Non ha più senso insistere e lamentarsi dei ritardi. Migliorare l'esistente e concentrarsi sulle rotaie»

IL PUNTO. Dopo la mobilitazione per l'autostrada Ragusa Catania che ha coinvolto in maniera trasversale politica (ad esclusione del blocco gialloverde), mondo produttivo e sindacale, solo indiscrezioni al momento sulle scelte romane in merito al progetto che dovrebbe essere rientrato sul tavolo di discussione del Cipe che si è svolto ieri sera.

Il Circolo di Ragusa di Legambiente interviene nel dibattito sulla Ragusa Catania fornendo una riflessione incentrata sul concetto di sostenibilità ambientale, economica, sociale: «La mobilità sta cambiando e a Ragusa nessun sembra accorgersene, continuando a ragionare come nel secolo scorso. In tempi di cambiamenti climatici, in cui tutti propendono per abbattere le emissioni di CO2 nei trasporti, l'autostrada va in senso contrario».

Una chiave di lettura controcorrente rispetto alla voce, compatta e trasversale a favore della realizzazione dell'opera, della classe politica, imprenditoriale, sindacale. «A 12 anni di distanza da quando fu pensata - si legge nella nota degli ambientalisti - l'autostrada Ragusa Catania ancora non nasce. Scarsa affidabilità del partner privato, sovrastima del traffico, elevato costo del pedaggio e necessità di prevedere una viabilità alternativa gratuita i maggiori ostacoli segnalati

dal Ministero dello sviluppo economico. Le promesse di ridurre il pedaggio a 3 euro da parte del ministro Toninelli sono parole al vento perché non spiega dove troverà i soldi, così come le promesse di intervento della Regione che già non sa dove trovare i 48 milioni che verranno a mancare al tronco Ispica-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela, visto che l'EU non li erogherà più per i ritardi accumulati. E se per l'autostrada Siracusa-Gela abbiamo quasi 50 anni di ritardo, quando entrerà in esercizio la Ragusa-Catania?».

Riflessioni amare che tuttavia spingono Legambiente ad un cambio di strategia: «Ci si concentri esclusivamente sulla Siracusa-Gela nel tratto da Rosolini a Modica dove i lavori sono in uno stadio avanzato e potrebbero essere terminati entro il 2020. Così la provincia avrà 16 km di autostrada e sarà collegata a Catania in modo veloce con il risultato di ridurre parte del

traffico della Ragusa Catania. Si utilizzino invece i 370 milioni pubblici, in parte per interventi sui tratti più pericolosi della SS. 514, e la rimanente parte per la nuova linea ferroviaria Comiso - Aeroporto Comiso - Vizzini in modo da arrivare comodamente da Ragusa a Catania in meno di 2 ore e di collegare i due aeroporti con la ferrovia. Ci sono almeno una mezza dozzina di motivi validi per incentivare i treni su linee moderne più dell'asfalto: sono più sicuri, più veloci ed ambientalmente più sostenibili, inquinano meno e permettono di godersi il paesaggio, sono più efficienti e, per chi li usa, più economici. La scelta di viaggiare su rotaia anche per brevi spostamenti in ambito locale, ha importanti effetti benefici indiretti. Si riducono i tassi di incidentalità su strada, tra le prime cause di morte anche dei giovani in Italia, e si contribuisce a decongestionare il traffico su strada. L'alternativa alleggerirebbe ancora di

più il traffico sulla Ragusa-Catania. Che senso ha lasciare delle opere incompiute (come la Siracusa-Modica) e iniziare nuove opere stradali che non si sa se mai verranno realizzate e quando? La mobilità sta cambiando e a Ragusa nessun sembra accorgersene continuando a ragionare come nel secolo scorso».

Gli ambientalisti chiedono quindi di eseguire una scrupolosa analisi benefici/costi del raddoppio stradale «prima di buttare dalla finestra i pochi soldi disponibili. Sulla TAV sì e sulla Ragusa-Catania no?». In questo bilancio, «sarebbe opportuno sapere quante persone sarebbero disponibili a spendere 25-30 euro per servirsi della futura infrastruttura, considerato che secondo le attuali stime il costo del pedaggio dovrebbe aggirarsi sui 12-15 euro a tratta, quando a 20 minuti da Ragusa ci sarà un'autostrada del tutto gratuita che porterà a Catania».

L.C.

LA PROTESTA DI 150 AMMINISTRATORI LOCALI

«Province siciliane al collasso»

PALERMO. Oltre 150 amministratori locali in rappresentanza di altrettanti Comuni davanti al Palazzo D'Orleans, per richiamare l'attenzione dell'Ars e del governo regionale sulla situazione di crisi delle ex province. Promotori della "marcia su Palermo" i deputati regionali Vincenzo Figuccia e Danilo Lo Giudice e il sindaco metropolitano di Messina Cateno De Luca. Intervenendo in piazza e prima di essere ricevuti da Gianfranco Micciché e Nello Musumeci, i tre hanno illustrato i motivi della

protesta. Per Figuccia «la situazione di collasso di alcuni servizi affidati alle ex Province è ormai sotto gli occhi di tutti», a richiamare l'attenzione sulla crisi delle piccole comunità è Lo Giudice che anche sindaco di Santa Teresa Riva. Il sindaco De Luca ha ribadito la «evidente disparità di trattamento fra le ex province siciliane, dove sembra già una conquista l'aver ottenuto la disponibilità di 100 milioni, e quelle del resto d'Italia alle quali il governo nazionale ha garantito risorse ben più cospicue».

Musumeci: «Vogliamo per l'Isola un'Autonomia della responsabilità non quella dei privilegi»

L'anniversario. Celebrati i 73 anni di Statuto a Palermo con centinaia di ragazzi

PALERMO. «Vogliamo un'Autonomia della responsabilità e non certo dei privilegi, un'Autonomia che trovi finalmente una sua corretta e piena applicazione. Nelle intenzioni dei padri fondatori doveva rappresentare una straordinaria opportunità per recuperare il divario tra la Sicilia e le regioni del nord e invece è spesso diventata un vergognoso paravento per coprire politiche scellerate e non certo improntate a uno sviluppo serio e concreto».

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci che al Teatro Politeama ha preso parte alle celebrazioni organizzate in occasione del 73° anniversario dell'Autonomia siciliana. Una giornata che ha visto protagonista il mondo della scuola.

Sul palcoscenico del teatro palermitano gli studenti si sono esibiti sul tema dell'identità siciliana attraverso l'esperienza statutaria regionale.

«Dopo tanto tempo - ha spiegato il presidente della Regione - il nostro Statuto va rivisitato e va contestualizzato con le norme nazionali ed europee ma, soprattutto, deve essere applicato con passione e con amore. E per farlo occorre, anzitutto, conoscerlo ed ecco perché, insieme all'assessore Lagalla, abbiamo pensato di incontrare centinaia di ragazzi: vogliamo che apprendano le norme dell'Autogoverno, che le apprezzino e che possano sentirsi co-protagonisti di questo rilancio dell'Autonomia siciliana».

Nel corso della mattinata si sono susseguiti interventi canori e artistici degli allievi di alcuni istituti scolastici che hanno rappresentato le peculiarità della tradizione linguistica e culturale dell'Isola. Oltre alle esibizioni degli allievi sono intervenuti

anche Roberto Lagalla, Marco Anello dell'Ufficio scolastico regionale, Giuseppe Barone e Angelo Granata dell'Università di Catania, Marcello Saija dell'Università di Messina, Vito Lo Scudato preside del Liceo Umberto I.

Musumeci si è soffermato a riflettere anche sul cosiddetto regionalismo differenziato, ribadendo la necessità che «non venga messo in discussione il fondo perequativo perché solo così - ha spiegato - si potrà evitare che chi è già ricco lo diventi



LA CERIMONIA AL TEATRO POLITEAMA

sempre di più e che chi è più povero veda, invece, peggiorare la propria condizione. Noi non abbiamo alcuna difficoltà che alcune Regioni del Nord possano vedersi riconosciuta l'Autonomia su alcune materie, ma nei nostri confronti, per 70 anni, lo Stato si è comportato da predatore, non riconoscendo almeno quattro norme dello Statuto di natura finanziaria e di gestione».

«E' arrivato il momento - ha concluso il presidente - di riappropriarci di un'Autonomia che non sia mai un alibi per il malgoverno ma che, al contrario, serva a cogliere le opportunità che la Costituzione ci offre in modo da poter recuperare il divario che, tristemente, ancora oggi rimane con le regioni del Nord».

I 73 anni dello Statuto nell'Isola

Musumeci: basta autonomia dei privilegi

PALERMO

Di fronte a centinaia di studenti radunati a Palermo, al teatro Politeama per celebrare i 73 anni dell'Autonomia, il presidente della Regione ha ribadito la necessità di adeguare lo Statuto. «C'è bisogno di una rivisitazione. Occorre contestualizzarlo alle norme nazionali ed europee» ha detto Nello Musumeci.

La giornata è stata organizzata con la collaborazione del liceo classico Umberto I di Palermo. Musumeci, accompagnato dall'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla, non ha nascosto i limiti dell'Autonomia in salsa siciliana: «Doveva essere secondo i padri fondatori una straordinaria opportunità per recuperare il divario tra la Sicilia e le regioni del Nord e invece è diventata spesso un vergognoso paravento per coprire politiche scellerate non certo improntate allo sviluppo serio e concreto». Musumeci ha quindi rilanciato: «Vogliamo un'autonomia della responsabilità, non dei privilegi».

La celebrazione dell'Autonomia è stata l'occasione per affrontare vari nodi da sciogliere alla Regione: «Occorre delegiferare - ha aggiunto Musumeci - almeno un migliaio di leggi regolarmente varate e pubblicate possano essere abrogate. Alcune non sono mai entrate in attività, altre non avevano la copertura finanziaria».

Il presidente ha invece difeso le ultime norme approvate, in particolare la riforma dei procedimenti burocratici: «La legge votata martedì serve a snellire le procedure burocratiche, che è l'esigenza maggiore che avverte chi governa e soprattutto i cittadini che negli uffici spesso incontrano muri di gomma». Da qui Musumeci ha tracciato la rotta di quella che, da qui all'autunno, immagina come la stagione delle riforme: «Abbiamo altri cinque disegni di legge all'Ars proposti dal governo. Dal diritto allo studio ai rifiuti. Nelle pros-

sime settimane presenteremo il testo di riforma dei consorzi di bonifica, dopo aver incontrato i rappresentanti delle organizzazioni di categoria. L'Ars ha un bel lavoro da fare e la stagione delle riforme finalmente entra nella sua piena fase di concretezza. Serve riorganizzare, servono i testi unici monotematici, a cominciare dagli enti locali».

Musumeci non si è sottratto al dibattito sul cosiddetto regionalismo differenziato che concederebbe una certa autonomia anche alle altre Regioni ma che secondo molti farebbe perdere risorse alla Sicilia e alle aree del Sud: «Il regionalismo differenziato non ci fa paura. Noi l'autogoverno lo abbiamo già su alcune materie, la stessa cosa fanno le regioni del Nord, l'importante è che non venga messo in discussione il fondo perequativo. Dobbiamo evitare che chi è ricco diventi sempre più ricco e chi è povero sempre più povero. Il principio di solidarietà, il richiamo che fa Mattarella a una comunità coesa e solidale, significa che dobbiamo mantenere il fondo perequativo per aiutare le Regioni più deboli. Ma noi non abbiamo nessuna difficoltà che alcune Regioni del Nord possano vedersi riconosciute autonomie su alcune specifiche materie».

Infine, Musumeci ha ancora ricordato che a 73 anni dalla sua emanazione alcune importanti norme del nostro Statuto restano inattuate: «Se dovessimo ricevere dallo Stato quello che ci deve diventeremo un Eldorado. Per 70 anni lo Stato è stato predatore nei confronti della Sicilia, non abbiamo avuto riconosciute almeno quattro norme dello Statuto: in parte quelle finanziarie e altre di gestione come quelle delle forze di polizia».

Gia. Pi.

La sforbiciata è imposta da una norma nazionale inserita nella Legge di Stabilità

Ars, taglio dei vitalizi agli ex deputati Un rinvio dopo l'altro in commissione

Slitta tutto al 29 maggio ma il termine scade il 30. M5S insorge

Giacinto Pipitone

PALERMO

Un altro rinvio. E a questo punto è certo che il taglio dei vitalizi agli ex deputati dell'Ars non potrà essere approvato entro il termine fissato dallo Stato.

È certo perché quel termine scade il 30 maggio e la commissione che ha il compito di scrivere il testo del provvedimento ieri, alla prima riunione, ha deciso di rinviare tutto al 29 maggio. Non c'isà quindi il tempo di votare il testo neppure in commissione, tanto meno potrà pronunciarsi l'aula.

Cosa accadrà a quel punto è tutto da verificare. Luigi Di Maio ha ribadito durante la campagna elettorale per le Amministrative che lo Stato sanzionerà la Regione riducendo di 70 milioni i finanziamenti ordinari. Ieri però il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché ha spiegato che secondo i tecnici il termine del 30 maggio non è perentorio. L'importante - ha sostenuto Micciché - è far entrare in vigore la legge entro fine anno come prevedono le analoghe norme nazionali.

Si vedrà. Intanto la polemica divampa. Micciché - storicamente contrario al taglio dei vitalizi - ha motivato il rinvio al 29 maggio dei lavori della commissione sostenendo di voler sottrarre alla campagna elettorale per le Europee il tema del taglio dei vitalizi, cavallo di battaglia dei grillini. Tesi condivisa dagli altri partiti.

I grillini però non ci stanno. E attaccano: «È evidente - affermano Gian-

carlo Cancellieri e Jose Marano, i deputati grillini in commissione - che non c'è nessuna volontà di cancellare questo odioso privilegio e ricalcolare tutto sulla base dei contributi effettivamente versati, come avviene per i normali cittadini. I partiti fanno melina».

Il taglio dei vitalizi è imposto da una norma nazionale fatta inserire da Di Maio nella Legge di Stabilità. Le altre Regioni hanno concordato le procedure e i tempi nel corso di una conferenza a cui la Sicilia non ha partecipato.

All'Ars i vitalizi sono circa 300 (cifra che comprende anche gli assegni di reversibilità a vantaggio di coniugi e figli degli ex deputati) e costano 18 milioni all'anno. Oscillano fra i mille euro e i 10 mila euro al mese. La proposta in discussione ridurrebbe mediamente gli assegni del 40% e farebbe risparmiare circa 8 milioni all'anno.

Ma su questo, appunto, va trovata una intesa. E non sarà facile. Diventerà Bellissima, il movimento del presidente della Regione Nello Musumeci, proporrà a partire dal 29 maggio di non recepire seccamente la norma nazionale ma di varare un provvedimento autonomo che introduca una novità di rilievo: «Noi siamo dell'opinione che i vitalizi vadano tagliati - spiega il capogruppo Alessandro Aricò - ma nessuno ci vieta di agire autonomamente rispettando così i diritti acquisiti. Secondo noi vanno tagliati gli assegni di reversibilità, soprattutto quelli a favore dei figli. E vanno ridotti in ogni caso i vitalizi di chi ha poche legislature e dunque incassa più di

quanto ha versato a titolo di contributi». Da qui in poi però Diventerà Bellissima vuole separare la strada della Sicilia da quelle delle altre Regioni sfruttando l'Autonomia statutaria: «A nostro avviso - prosegue Aricò - è meglio abolire i vitalizi e anche le pensioni». La premessa è che ci sono deputati ancora in carica che non hanno dunque percepito il vitalizio pur avendone diritto mentre tutti gli eletti dal 2012 in poi percepiscono una normale pensione in base ai contributi realmente versati. Su questi vorrebbe agire Diventerà Bellissima: «Aboliamo tutto, pensioni e vitalizi - esorta Aricò - Restituiamo a deputati ed ex deputati i contributi versati e lasciamo che ognuno possa farsi delle pensioni integrative autonomamente. In questo modo risparmieremo quasi per intero i 18 milioni che ogni anno costa-

no i vitalizi e dovremmo sborsare una sola volta i soldi per le restituzioni». Secondo Aricò «si possono sfruttare a questo scopo delle ingenti somme che sono già state prudenzialmente accantonate nel bilancio dell'Ars».

Ma i grillini non ci stanno. Per Cancellieri «è una proposta che servirà solo a bluffare e perdere altro tempo». Intanto sarà scontro anche per la presidenza della commissione che dovrà decidere il taglio. Cancellieri rivendica quel ruolo. Gli altri partiti puntano su Antonello Cracolici (Pd) che però non sarebbe intenzionato ad accettare l'incarico e Roberto Di Mauro (Mpa) che è anche vicepresidente dell'Ars.

E nell'attesa delle Europee del 26 maggio è tutta l'Ars a fermarsi. La seduta di ieri, durata non più di qualche minuto fra banchi vuoti, è stata rinviata a dopo le elezioni.

PARLIAMONE

POLITICA DEGNA DI UN CORTILE

DOMENICO TEMPIO

Che gran cortile! Per non usare un'altra parola. Come è ridotta male la nostra politica. Da non sembrare giusto a chiamarla così. Le baruffe quotidiane rischiano di tenere lontana la gente, tanto che si reca sempre meno alle urne. Anche per non cadere nella trappola delle fake news. Non è bello essere presi in giro. I mass media, a dire la verità non aiutano. Basta mettersi davanti le prime pagine di alcuni giornali. Dove i titoli sullo stesso tema sono l'uno contrario dell'altro. Schierarsi politicamente è giusto, instillare sospetti invece significa avvelenare la realtà. Ed è quanto di più deleterio si possa fare.

Le tv, principalmente i talk show, somigliano a tanti balconi affacciati sul "cortile" dai quali compari e comare si scambiano feroci insulti. Per chi è siciliano può benissimo paragonare a scene di civitoti in pre-tura. Dove i capifamiglia aizzano parenti e amici gli uni contro gli altri. Ma mentre nei "civitoti" c'è una genuinità popolare, nel cortile della politica tutto è falso. Accade così che schifati, prendendo a prestito il Camilleri di Montalbano, ci sentiamo di dire, «signori, ci siamo rotti i cabassisi».

Il rischio è quello di vedere implodere la gente. Ma dato che per fortuna si tratta di un "cortile", rozzo quanto si vuole, ma lontano dai sofisticati salotti dell'intelligenza degli anni Sessanta e successivi, quando si filosofeggiava tra un liquorino e l'altro di come abbattere quella società sulla quale loro stessi stavano seduti comodamente. Per poi essere i primi a riciclarsi (ancora qualche esempio c'è), mentre nelle piazze e nelle strade si scatenava la violenza.

Non ci ha mai convinto la guerriglia antisistema.

Troppi "anti", spesso fasulli, come quelli di una antimafia pret-à-porter. Alla cui corte, vedi il caso Montante, alcuni, compresi giornalisti di rango, andavano a iscriversi. Si volevano celebrare a miracolo mostrare gli industriali dell'antimafia. Che, alla luce di quanto poi accaduto, è più facile accostarli agli "industriali del ficodindia" dell'ironica commedia di Massimo Simili.

Ora, invece, a pochi giorni dalle elezioni, è tornato di moda l'antifascismo, dando così una eccessiva visibilità a un donchisciottesco Salvini. Col rischio di mandare dei giovani allo sbaraglio alla ricerca di quell'identità che in verità né Matteo Salvini né il suo compare di cortile, Luigi Di Maio, sono in grado di dare. Anche perché i primi a non averla sono proprio loro. Non si sparano bombe, come accadeva nel drammatico passato che abbiamo ricordato, ma fake news cariche di velenosi sospetti. Come, finalmente, ha ora scoperto facebook. La bibbia dei giorni nostri.

La stessa guerra che i due "duccetti" fanno ai media la dice lunga cosa questi intendono per libertà di informazione. Se a Berlusconi si rimproverava l'evidente conflitto di interessi, i Cinquestelle ne hanno uno in casa loro che è quello che li ha generati: la Casaleggio Associati alla quale devono dare conto politico e soldi.

Gli attuali leader (ma vale la pena chiamarli così?) sono anche un po' patetici: «Matteo, tu mi tradisci con il Cavaliere», «Luigi, tu fai l'occhiolino a Zingaretti». In realtà si tradiscono a vicenda come è accaduto in Sicilia nelle recenti elezioni. Nessuno dei due, in verità, sa cosa fare e con chi andare. In Europa, addirittura, sembrano sperduti. Un'Europa che non amano. Così, si limitano a recitare, ognuno per proprio conto, il gioco delle parti. Come fanno in Italia da quando sono al governo. Del resto come si può parlare di "cambiamento" se la parola d'ordine è un NO a prescindere. Rendendo così l'elettorato più confuso di loro. Sino a quando qualcuno, ripetiamo, non abbia il coraggio di mandarli educatamente fuori dai "cabassisi".

Sfiora quota 300 e Conte dice: difficile evitare l'aumento dell'Iva. S'infiama lo scontro M5S-Lega

Lo spread agita le acque già mosse del governo

Serenella Mattera

ROMA

Lo spread si avvicina a quota 300 e rende ancora più difficile l'impresa di evitare l'aumento a fine anno dell'Iva. A 10 giorni dal voto, i mercati non sembrano più reggere la pressione di una campagna elettorale dai toni esplosivi. E avvertono il governo che dopo il 27 maggio i nodi verranno al pettine. Lo fanno con un «nervosismo» che il ministro Giovanni Tria definisce «ingiustificato». «Non preoccupatevi», dice il premier Giuseppe Conte agli investitori. Matteo Salvini, incalzato da Luigi Di Maio che lo accusa di aver provocato la tempesta, scrolla le spalle e tira dritto. Ma Giancarlo Giorgetti evoca il rischio che lo spread, dopo il voto, «condizioni» le scelte della politica. Più dello spread, che chiude a 284, a preoccupare i partiti sembra essere una frase pronunciata in mattinata dal presidente del Consiglio. «Non sarà un'impresa facile», ammette Conte, evitare che a fine anno scattino 23 miliardi di clausole Iva. Vuol dire trovare le risorse per mettere in piedi, a ottobre, una manovra da circa quaranta miliardi. Conte aggiunge subito che per evitarlo si sta lavorando a una «profonda» spending review e a «potenziare» la

lotta alla evasione fiscale. Ma in campagna elettorale i partiti di maggioranza non si possono permettere neanche di insinuare il dubbio che l'accisa scatti. «L'Iva non aumenterà neanche di un cent», dice Salvini, che scarta senza appello anche l'idea di aumenti selettivi. E Conte precisa: «Non c'è nessun dubbio che eviteremo l'innalzamento dell'Iva. È la campagna elettorale a far salire lo spread ma noi andremo avanti 4 anni, tenendo i conti in ordine».

«State attenti alle parole», è l'appello di Vincenzo Boccia a nome di Confindustria. Ma Salvini, che si dice per nulla «preoccupato», ribadisce che il rapporto deficit/pil è pronto a sforarlo, eccome. «Viene prima il lavoro che i vincoli», dice il vicepremier leghista. Giorgetti frena affermando che si può sfiorare ma «dipende per fare cosa». Di Maio coglie la palla al balzo per accusare di «irresponsabilità» Salvini: proprio per tutelare i cittadini bisogna «garantire stabilità», dice. E qui si torna sul ring della campagna elettorale. Perché, mentre si prepara il braccio di ferro in Consiglio dei ministri sul decreto sicurezza, è sulle misure economiche che si sfidano i due partiti di maggioranza. La Lega, che qualche giorno fa in una riunione ha deciso di lanciare la controffensiva proprio sui temi economici, presenta

un ricco pacchetto di emendamenti al decreto crescita, dalle detrazioni per le badanti all'Imu. Di Maio risponde annunciando 500 milioni per i Comuni. Si battaglia ancora sulla famiglia: il leader M5S fa sapere che è pronto a sostenere le proposte del ministro leghista Lorenzo Fontana, in nome dell'unità del governo, ma fonti parlamentari M5S fanno sapere che

quel pacchetto rischia di essere inammissibile.

Intanto, la cancelliera Angela Merkel chiude a qualsiasi possibilità di un ingresso della Lega nel Partito popolare europeo ed auspica per l'Italia la capacità di trovare una strada per una crescita economica maggiore. Il Carroccio replica: mai voluto entrare nel Ppe.

La Sicilia

Mattarella monitora i mercati con un occhio alla manovra

ROMA. Il Quirinale osserva con attenzione la corsa verso l'alto dello spread, cercando di leggere tra le righe quanto il rush di queste ore sia un effimero scoppietto pre-elettorale o quanto di strutturale si stia assemblando nei confronti dell'Italia. Un monitoraggio approfondito, se messo in relazione alle note preoccupazioni del presidente Mattarella sulla composizione della prossima legge di Bilancio 2020. Chi frequenta il Quirinale non nasconde questa grande attenzione all'evoluzione improvvisa dello spread e si conferma che lo sguardo è da tempo rivolto a un'orizzonte: il prossimo autunno. Tre mesi, ottobre, novembre e dicembre, che saranno politicamente dominati dalla realizzazione di una complessa Manovra che dovrà fare i conti con una nuova Commissione europea, non si sa quanto più indulgente dell'attuale. Collegamento logico, quello tra spread e manovra, perché legato al rispetto dei target di bilancio concordati con l'Europa. Ecco perché l'allarme rosso è scattato nei palazzi del governo, dove si cerca di gettare acqua sul fuoco. Il premier Giuseppe Conte si rivolge direttamente «ai mercati e agli investitori» garantendo che «non c'è nulla di cui preoccuparsi» perché si tratta di un rialzo «collegato alla competizione elettorale». E il ministro dell'Economia, Giovanni Tria: «Il nervosismo dei mercati, che si legge nelle oscillazioni dello spread, è ingiustificato, ma comprensibile alla vigilia di queste importanti elezioni europee». Insomma, da Chigi viene chiara un'assunzione di responsabilità, un'attenzione doverosa al ritmo dello spread insieme a un messaggio di rassicurazione ai mercati basato sul mantra che i conti pubblici sono in ordine e si vuole procedere ad un abbassamento del debito pubblico. Motivi che Mattarella capisce e comprende, per cui al Quirinale regna ancora la calma. Una calma che non cancella le analisi preoccupate sul dopo voto, puntellate dalla consapevolezza che il superamento della quota psicologica di 300 punti di differenziale con i bund tedeschi potrebbe aprire scenari oggi imprevedibili.

FABRIZIO FINZI

Il governo e i partiti sullo sfondo delle elezioni

Salvini insiste, lo spread sale a 284 Conte: arduo non aumentare l'Iva

Il leader leghista: «Pronto a sfiorare il deficit». Di Maio: «Irresponsabile»

IMMERCATI

“VEDONO”

QUOTA 300

Lo spread sopra 290. Gli investitori pronti a scommettere che con l'approssimarsi delle elezioni sarà a 300. Le banche trascinate giù in Borsa dal Btp in portafoglio. Sono bastate poche battute di Salvini in sfida al fragile equilibrio raggiunto con l'Ue sui conti pubblici a rimettere il rischio-Italia sotto i riflettori dei mercati. Parole che hanno fatto impennare lo spread fino a 292 prima che le rassicurazioni del ministro Tria facessero recuperare in chiusura con lo spread a 284,5.

SERENELLA MATTERA

ROMA. Lo spread si avvicina a quota 300 e rende ancora più difficile «l'impresa» di evitare l'aumento a fine anno dell'Iva. A pochi giorni dal voto, i mercati non sembrano più reggere la pressione di una campagna elettorale dai toni esplosivi. E avvertono il governo che dopo il 27 maggio i nodi verranno al pettine. Lo fanno con un «nervosismo» che il ministro Giovanni Tria definisce «ingiustificato». «Non preoccupatevi», dice il premier Giuseppe Conte agli investitori. Matteo Salvini, incalzato da Luigi Di Maio che lo accusa di aver provocato la tempesta, scrolla le spalle e tira dritto. Ma Giancarlo Giorgetti evoca il rischio che lo spread, dopo il voto, «condiziona» le scelte della politica.

Più dello spread, che chiude a 284, a preoccupare i partiti sembra essere una frase pronunciata in mattinata dal presidente del Consiglio. «Non sarà un'impresa facile», ammette Conte, evitare che a fine anno scattino 23 mld di clausole Iva. Vuol dire trovare le risorse per mettere in piedi, a ottobre, una manovra da circa 40 mld. Conte aggiunge subito che per evitarlo si sta lavorando a una «profonda» spending review e a «potenziare» la lotta alla evasione fiscale. Ma in campagna elettorale i partiti di maggioranza non si possono permettere neanche di insinuare il dubbio che l'accisa scatti. «L'Iva non aumenterà neanche di un

cento», dice Salvini, che scarta senza appello anche l'idea di aumenti selettivi. E Conte precisa: «Non c'è nessun dubbio che eviteremo l'innalzamento dell'Iva. E la campagna elettorale a far salire lo spread, ma noi andremo avanti 4 anni, con i conti in ordine».

«State attenti alle parole», è l'appello di Vincenzo Boccia a nome di Confindustria. Ma Salvini, che si dice per nulla «preoccupato», ribadisce che il rapporto deficit/Pil è pronto a sfiorarlo, eccome. «Viene prima il lavoro che i vincoli», dice il vicepremier leghista. Giorgetti frena affermando che si può sfiorare ma «dipende per fare cosa». Di Maio coglie la palla al balzo per accusare di «irresponsabilità» Salvini: proprio per tutelare i cittadini bisogna «garantire stabilità», dice. E qui si torna sul ring della campagna elettorale. Perché, mentre si prepara il braccio di ferro in Consiglio dei ministri sul decreto sicurezza, è sulle misure economiche che si sfidano i due partiti di maggioranza. La Lega, che qualche giorno fa in una riunione ha deciso di lanciare la controffensiva proprio sui temi economici, presenta un ricco pacchetto di emendamenti al decreto Crescita, dalle detrazioni per le badanti all'Imu. Di Maio risponde annunciando 500 mln per i Comuni. Si battaglia ancora sulla famiglia: il leader M5s fa sapere che è pronto a sostenere le proposte del ministro leghista Lorenzo Fontana, in nome dell'unità del governo, ma fonti parlamentari

M5s fanno sapere che quel pacchetto rischia di essere inammissibile.

Lagionata si era aperta con un invito di Salvini a Di Maio ad abbassare i toni ed andare avanti insieme. Ma la campagna elettorale, che vede il leader della Lega alle prese con le proteste contro di lui e con inchieste come quella dell'Espresso sull'uso di soldi del gruppo al Senato per la sua campagna social, prende subito il sopravvento. I partiti ammettono i timori che lo spread cresca ancora, rendendo il dopo Europee assai difficile. Ma ora si guarda solo al voto. Perché, lo dice Giorgetti: «Quando il popolo si esprime è giusto dargli retta: dirà chi fa bene e chi fa male e di questo se ne dovrà tenere conto». Determinerà non solo una eventuale crisi di governo, ma anche chi «comanderà» di lì in poi, quali politiche prevarranno.